

## CICLOVIA

A breve un vertice al quale dovrebbe parte anche il presidente della Provincia per fare il punto della situazione su quanto realizzato e quanto resta da fare

Morandi (Nago-Torbole): «Comunque non bisogna fermarsi. Limone? Opera di carpenteria metallica». Mimiola (Comunità di Valle): «Qualche preoccupazione c'è»

# «Prima di tutto sicurezza e ambiente»

*I sindaci aspettano d'incontrare il commissario  
«Non come Limone, quella non è una ciclabile»*



Premessa: praticamente nessuno di loro ha trascorso la domenica sera sintonizzato su Rai Tre per vedere la trasmissione d'inchiesta «Report» e in particolare il servizio dedicato al progetto della Ciclovia del Garda. «Non l'ho visto» è la risposta che ricorre più frequentemente. Vuoi per impegni istituzionali, vuoi per altro, vuoi per volontà. Che non significa ovviamente disinteressarsi al problema di un'opera che avrà un impatto enorme su ambiente e finanze provinciali, e stiamo parlando solo del tratto che da Limone dovrà collegare Riva del Garda perché da Torbole verso sud e la provincia di Verona al momento non c'è alcuna traccia.

Il presidente della Comunità di Valle e sindaco di Dro **Claudio Mimiola** ha già chiesto al commissario straordinario

Francesco Misdaris un appuntamento dedicato per fare il punto della situazione su parti concluse, parti avviate e progetti in itinere. «Siamo in attesa di una risposta - fa sapere lo stesso Mimiola - Al vertice vuole essere presente anche il presidente Fugatti e quindi attendiamo che le parti facciano coincidere le rispettive agende. Vogliamo capire lo stato dell'arte». Che prima di tutto si debba puntare su sicurezza e tutela del paesaggio lo sottolineano il primo cittadino di Arco **Alessandro Betta** e il collega di Nago-Torbole **Gianni Morandi**, quest'ultimo comunque contrario a battute d'arresto sui tratti già avviati o in cantiere. «Quelli che ci sono è giusto che vadano avanti - afferma Morandi - Io sono dell'idea che non bisogna mai fermarsi una volta che certe opere sono par-



In alto il primo tratto in Trentino, da Limone verso Riva; a fianco il presidente Fugatti con la sindaca Santi, il commissario Misdaris e l'assessore Pietro Matteotti

tite perché altrimenti non si fa niente. Detto questo le priorità sono due: la tutela dell'ambiente e del nostro paesaggio ma prima ancora la sicurezza della Gardesana, intesa sia per i cicli-

sti che per le auto. Perché oggi le bici vanno sulla strada e anche questo è un problema di sicurezza. Trasporto su acqua? I battelli possono essere un'integrazione, non la soluzione

**IL CASO** Fugatti non risponde a «Report»

## E il governatore si dette alla fuga



Silenzio assoluto, sempre protetto (come si vede qui sopra) dal fedelissimo Davide Cordua. Un atteggiamento che una decina d'anni fa, quando si trovava all'opposizione, lo stesso presidente e la Lega avrebbero bollato come «intollerabile». Ma si sa, il potere.... Sta di fatto che domenica sera la trasmissione di Rete Tre «Report» ha fatto vedere «senza veli» come in ben tre occasioni il governatore Maurizio Fugatti abbia deliberatamente dribblato le domande dell'inviata Rosamaria Aquino che voleva avere delucidazioni rispetto alla moltiplicazione dei costi della Ciclovia del Garda tratto trentino. La giornalista di «Report» ci ha provato tre volte, per tre volte il governatore non ha proferito parola e si è dato alla fuga.

ne e non solo per i ciclisti e il cicloturismo». Sotto l'aspetto ambientale Morandi boccia tanto decantata «ciclopista di Limone»: «Non mi piace una passerella come quella se devo pensare a quanto verrà fatto per il collegamento a sud di Torbole. Più che una ciclabile mi sembra un'opera di carpenteria metallica».

«Quella di Limone non è una ciclabile, è un percorso pedonale - afferma convinto il sindaco di Arco **Alessandro Betta** - Diciamo che è un tratto abbastanza... spinto. E personalmente non vorrei si replicasse qui da noi cose tipo il cipresso con attorno cemento armato, non credo siano un'immagine che denoti particolare attenzione all'aspetto ambientale». Sul tema - fa sapere ancora **Betta** - «ci siamo confrontati in consiglio dei sindaci e abbiamo

condiviso come sicurezza e ambiente debbano essere al primo punto».

Sicurezza, tutela dell'ambiente ma anche costi lievitati a dismisura. Tre aspetti sottolineati dall'inchiesta di «Report» andata in onda domenica sera durante la quale alcuni rappresentanti trentini del Coordinamento interregionale per la tutela del Garda (da Paolo Matteotti a Marina Bonometti fino alla presidente di Italia Nostra **Manuela Baldracchi**) hanno ribadito le criticità di un progetto che rischia di compromettere ulteriormente il paesaggio del Garda. E all'appello tra l'altro, oggi come oggi, manca ancora il vero progetto di uno dei passaggi più delicati dell'intera tratta trentina ad occidente: il passaggio prima e dopo la Casa della Trota e la Valle del Ponale.